

Sintesi del confronto sinodale interno al Consiglio Pastorale Diocesano 21 novembre 2023

Inizio della discussione con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*.

Lettura della *Sintesi dei gruppi* (CEI), lettura della *Scheda 4*: sinodalità e corresponsabilità

Il cammino sinodale ci sta consegnando il rovesciamento di quella piramide gerarchica fino ad ora portata avanti nella Chiesa, non senza consegnarci delle forme umilianti che non dovrebbero avere nulla a che fare con un sinodo, una metodologia non del tutto adulta e dei testi contenenti alcuni errori teologici. Sarebbe importante approfondire il testo conciliare della *Lumen gentium*.

A) Il clero

Il ruolo del prete all'interno della comunità parrocchiale andrebbe rivisitato come colui che è al servizio della comunità e non come il suo *leader*. I presbiteri dovrebbero aiutare i laici che non si pongono più le domande fondamentali e di senso della vita a farlo e a rimettere al centro il sacro. la necessità di “smantellare” il clericalismo che in genere si manifesta in duplice modo: da un lato, il comportamento del parroco e dei sacerdoti che tendono a decidere e fare tutto da soli e dall'altro, il comportamento dei laici che tendono a “delegare” decisioni e azioni alla autorità ecclesiastica, per paura di sbagliare, per timidezza o pigrizia.

Il “camminare insieme” invece, si è detto, richiede a ciascuno di assumersi le proprie responsabilità e agire secondo il discernimento comunitario, solo per spirito di servizio e in comunione con il sacrificio di amore del Cristo. Qualcuno ha proposto che, sotto il profilo amministrativo, il responsabile della comunità ecclesiale possa essere un laico, eletto dalla stessa comunità, anziché il parroco, come avviene già in alcune aree geografiche del mondo, come ad es. in Africa.

B) I laici

Si dovrebbe desacralizzare la figura del prete, ponendo al centro l'apostolato di laici, considerati adulti nella fede. Per cui bisognerebbe mettere come ordine del giorno di queste riunioni le “cose gravi” che riguardano la nostra chiesa diocesana.

La parrocchia spesso non è una casa né accogliente né aperta, rifiuta coloro che non vivono in situazioni cosiddette “regolari”. Si propone di avviare un cammino di formazione per il ministero dell'accoglienza.

I laici non si sentono corresponsabili all'interno della chiesa, in quanto non hanno ricevuto una formazione in questo senso da parte dei loro pastori. Sarebbe importante formarli a tal fine, dando ai consigli di partecipazione (in particolare quello degli affari economici) la stessa responsabilità legale conferita ai parroci. Vi è inoltre bisogno di una prima evangelizzazione, dato che i laici spesso non sanno quasi nulla della religione cristiana e cattolica. Non vi è una comunità cristiana consapevole, a partire dalla quale poter far fiorire dei ministeri. Né gli adulti né i giovani si pongono più le domande fondamentali della vita, hanno perso il senso del sacro. Si dovrebbe rimettere al centro tutto ciò nella catechesi e dare un maggiore sostegno agli insegnanti cristiani perché avviino questo processo anche nelle scuole.

Si è osservato che la corresponsabilità avviene di più nei servizi per la carità e la catechesi dei bambini e molto di meno nelle altre attività ecclesiali. D'altra parte, è proprio con le attività per i poveri, gli anziani, i malati e i bambini che la testimonianza cristiana è più visibile oggi nella nostra chiesa. Scarso è invece il grado di corresponsabilità per il bene comune, i diritti umani e civili, inclusi quelli delle donne e dell'ambiente. Si è sottolineata la necessità di mettere in atto momenti formativi specifici, anche in piccoli gruppi, volti a promuovere il sentimento e la consapevolezza di appartenere ad un unico corpo, grazie al battesimo che tutti ci incorpora in Cristo.

C) Le donne

L'inclusione delle donne non è una questione da affrontare a partire dal ruolo che loro dovrebbero rivestire nella Chiesa, ma dal battesimo, che accomuna uomini e donne in quanto persone. Riscoprendo il vangelo riscopriamo la figura della donna.

I media spesso distorcono il senso della relazione tra uomini e donne. Sarebbe importante sostenere il cammino dei fidanzati, perché verificano con attenzione la scelta che stanno per compiere. Si propone di avviare dei percorsi per giovani coppie, anche grazie al contributo di quelle consolidate presenti nelle parrocchie. La stessa catechesi potrebbe essere svolta da coppie. Sarebbe anche opportuno avviare la formazione di un ministero della vita, a sostegno delle giovani mamme e di quelle in difficoltà.